

↳ Lavagne



di Giancarlo Visitilli

LA SCELTA DI SOPHIE E IL FELICE ADDIO ALLE MASCHERINE FILTRI DI ARIA E DI EMOZIONI

Sophie, quarta elementare, in una scuola di Bitritto, mi dice che la sua maestra «diceva sempre la stessa cosa, allora noi, scocciati, l'abbiamo scritta sul cartellone, così non se la scorda la maestra, quando ci sgrida». E cosa avete scritto? «Nella nostra classe impariamo dai nostri errori». Il miglior proposito per qualsiasi ordine e grado di scuola. Il luogo dove imparare a sbagliare è l'unica possibilità dataci, a studenti e alunni, per cercare di non errare come avremmo potuto, se non avessimo intercettato la scuola. E di propositi, fra le studentesse e gli studenti, tanti: Vallet, del liceo Da Vinci di Lecce dice: «Per due anni le mascherine hanno filtrato aria ed emozioni, impedendoci di vivere al meglio i nostri rapporti con compagni e professori. Ci auguriamo di vivere i meravigliosi anni a venire senza alcuna barriera o limitazione». «Finalmente la luce in fondo al tunnel» - sostengono Aurora e Sara, stesso liceo - Varcare la soglia del proprio liceo e vedere i termoscanter spenti e il volto assonnato dei

compagni fa provare a ciascuno di noi emozioni contrastanti: confusione, disagio, euforia, entusiasmo... Tutto incrementa motivazione, ha più valore il semplice momento di condivisione. Ma a scuola c'è da lavorare ancora molto sull'empatia». Maddalena, del liceo Bianchi Dottula di Bari: «Poche cose chiedo a quest'anno scolastico, sentiamo tutti il bisogno di tornare a essere liberi, fisicamente e mentalmente, liberi da pregiudizi, liberi di non essere etichettati, liberi di sbagliare per poi crescere, crescere insieme. Abbiamo bisogno di recuperare gli anni persi, abbiamo bisogno di libertà, cultura e buoni sentimenti». E non sono pochi le studentesse e gli studenti che lamentano di voler «smettere di sentire di brutture, guerre. Stanchi delle liti per le varie crisi in casa. Almeno a scuola, si può avere un po' di pace?». Dovrebbe essere il primo impegno di ogni scuola: far star bene e insegnare a portarlo al di là dei muri scolastici, il bene-essere. Anche Aurora, dell'istituto comprensivo Pirandello di Taranto, si propone

di avere il piacere del contatto fisico con i professori. Voglio raggiungere la cattedra e farmi correggere i compiti, interagire con loro senza la mascherina, cose che per anni potevo solo sognare». Giulia non vuole «rinunciare a stare bene con i compagni e soprattutto con i docenti. Non è scontato che per molti vengano prima le materie e poi lo stare bene». Jennifer: «Inizio questo secondo anno di scuola con uno spirito diverso: finalmente libera dopo due anni vissuta da prigioniera, in quello che mi è sembrato un carcere con mille restrizioni. Mi aspetto un anno senza paure, che il mondo torni alla normalità, fatta di piccole cose». Ludovica: «Sono felice che siano tornati i banchi, quelli normali e con i compagni accanto». Che questi, poi, servano anche per passarsi i bigliettini, speriamo non siano soltanto per copiare fra loro i compiti in classe. Che tornino i bigliettini di una volta, per chiedersi altro: quello a cui la scuola non può rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ma dopo il virus Siamo uomini o digitali? Botta e risposta attorno alla «datacrazia»

Il libro-intervista di Ciccarese con de Kerckhove, uno dei massimi esperti di connessioni fra intelligenze

di Michele Pennetti

Siamo uomini o digitali? non è un refuso. Però quel titolo del film con il leggendario Totò - *Siamo uomini o caporali?* - è stato fonte certa di ispirazione per la magnifica intervista che Dionisio Ciccarese ha realizzato con Derrick de Kerckhove e che è diventata prezioso materiale per il libro in rampa di lancio, domani a Conversano, sull'astronave di *Lector in fabula* (ore 17,30, biblioteca Community Library). Prezioso perché, come quella pellicola del 1955, disegna l'identikit di una società divisa. Spacchettata, a distanza di quasi 70 anni, fra una maggioranza che subisce la minoranza in grado di utilizzare a suo uso e profitto la tecnologia, di schematizzare gli scenari globali attraverso la disponibilità di strumenti «sostanziosi e subdoli». Punto cardinale della trasformazione in corso è stata la pandemia. Nel momento in cui si sono ridotte le relazioni fisiche, sono aumentate a dismisura quelle sfamate da smartphone e tablet. Come spiegano i due autori, il digitale è entrato a pieno titolo nella quotidianità «facendoci scoprire un diverso ambiente» in cui determinare gli eventi della vita. «Con tutto ciò che questo, nel bene e nel male, com-

porta non solo in termini di atteggiamento psicologico e conoscenza tecnica, ma anche in relazione a questioni politiche e giuridiche che restano aperte». Un processo guidato dal passaggio dalla democrazia alla datacrazia. Derrick de Kerckhove è uno dei massimi esperti internazionali di connessioni delle intelligenze. Sociologo belga naturalizzato canadese, una vita da globetrotter, direttore per un quarto di secolo del McLuhan Program in Culture & Technology dell'università

**Gli effetti Trasformazione digitale e pandemia hanno creato un terrore che, per paradosso, unisce**

di Toronto, già docente alla Federico II di Napoli, è stato scelto da Ciccarese proprio perché «uomo del mondo» che ha stratificato a più livelli studi, ricerche ed esperienze scientifiche. E de Kerckhove ha detto sì al giornalista barese perché, dopo averlo conosciuto nel 2017, giusto a *Lector in fabula*, l'ha trovato appassionato, desideroso di avvicinarsi a un universo di scomoda esplorazione. Non è



Dionisio Ciccarese e Derrick de Kerckhove a Lector in fabula nel 2017

un caso che, piaciendosi i due, abbia risposto a 153 domande raccolte da Ciccarese nel volume pubblicato da Castelvecchi all'interno della collana Vortici. Questi posti via Skype, durante le lunghe giornate di lockdown. Interrogativi dai quali ritornano chiarimenti semplici, comprensibili persino ai profani. Diventeremo schiavi delle macchine? «Io credo e spero di no» dice de Kerckhove, am-

mettendo tuttavia che gli esseri umani si stanno svuotando delle loro facoltà cognitive in quanto travolti dalla manipolazione algoritmica. Anzi, «siamo sempre più tracciati, valutati, puniti e ricompensati. In Cina i comportamenti virtuosi sono premiati con i social credit». La trasformazione digitale, a iniziare da Covid, ha massificato la paura? «Più che di paura parlerei di terrore. Coronavirus e tra-

L'evento



Il libro *Siamo uomini o digitali?* (Castelvecchi, 120 pagine, 14 euro) sarà presentato domani pomeriggio (ore 17,30) presso la biblioteca Community Library di Conversano nell'ambito della rassegna *Lector in fabula* che comincia proprio domani e si conclude il 24 settembre. All'incontro, introdotto da Filippo Giannuzzi e moderato da Lino Patrullo, parteciperanno i due autori.

formazione digitale hanno in comune la viralità. Ma si tratta di un terrorismo che paradossalmente unisce, senza distinzioni politiche, religiose o razziali». L'industria delle fake news prospera con il cambiamento? «La vicenda di Cambridge Analytica, la società britannica capace di influenzare l'elezione di Donald Trump e la Brexit, è emblematica. Gli operatori della disinformazione - insiste de Kerckhove - agiscono sulle singole persone colpendole nell'attimo in cui entrano in contatto con la galassia digitale, assecondando sentimenti e credenze di ognuno di noi». Cos'ha consentito alla tecnologia di superare il rapporto privato dell'individuo per renderlo prima collettivo e poi connettivo? «L'elettricità. Con essa si materializza il momento in cui l'intelligenza diventa prima collettiva con la radio e la tv e poi connettiva con internet».

Ci si tuffa in una vasca di nuovo sapere, leggendo *Siamo uomini o digitali?*. Potrebbe diventare un manuale per le università, lo spunto per un congresso con esperti del tema. Intanto, questo libro, è una porta che si spalana sulle nostre debolezze di fronte al sistema dei Big Data. Essere coscienti, significa prendere il buono e provare a scartare il cattivo che c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Conversano e Trani Lector in fabula e Dialoghi, ultimi festival di fine estate

«Lector in Fabula» a Conversano, da domani. «I dialoghi di Trani» al via mercoledì, preceduti martedì da un'anteprima a Parigi. La Puglia dei festival letterari sfodera gli ultimi appuntamenti di fine estate con incontri, presentazioni e dibattiti su temi di dimensione globale, dal riscaldamento del pianeta («Lector in fabula») alla manipolazione del linguaggio («Dialoghi»). Non senza che argomenti e riflessioni di una rassegna facciano capolino nell'altra. Per esempio il dialogo fra il sociologo belga, Derrick de Kerckhove, e il giornalista Dionisio Ciccarese di cui parliamo sopra. An-

che per questo «Lector in Fabula», la rassegna della Fondazione Di Vagno con oltre cento appuntamenti sino a sabato, ha scelto come tema apocalittico «Dalla Creazione al Giudizio Universale». Domani, a Conversano, alle 21.30 (San Benedetto) si celebra pure il Pasolini appassionato di Bach col musicologo-divulgatore Sandro Cappelletto e la violinista Sara Pastine, mentre martedì, a Parigi, nell'Istituto italiano di Cultura, c'è un prologo dei «Dialoghi di Trani» con Piero Dorflès, Maddalena Fingerle e Diego Marani, chiamati a discutere del valore e del potere delle parole, tra manipolazioni e

mistificazioni, preludio di quanto accadrà a Trani, dal 21 al 25 settembre, in piazza Quercia, con vista sul mare e sulla Cattedrale, col suo campanile definito «Faro di Dio» proprio dai francesi. Partendo dal principio che la coesistenza è una necessità,

Una serata dei Dialoghi di Trani sotto la splendida cattedrale romanica



prima ancora che un valore, «Convivere» sarà il tema sul quale rifletteranno sotto varie angolazioni gli ospiti dell'edizione 2022, della quale sarà Paese ospite la Romania. Tra le novità principali, la presentazione in anteprima, sabato prossimo, del nuovo libro di Moisés Naim «Il tempo dei tiranni» in cui lo scrittore e giornalista venezuelano analizza, tra i tanti autocrati, Putin ed Erdogan. In programma anche i «Dialoghi con la storia» curati da Pierre Savy e Alessandra Tarquini e i «Dialoghi Pop» con Piero Pelù, Ermal Meta e Barbara Alberti.

F.Maz

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Regia: Ezio D'Errico direttore responsabile  
Paolo Grassi redattore capo centrale  
Vincenzo Esposito vice caporedattore vicario

Michele Pennetti vice caporedattore (Bari)  
RCS Edizioni Locali s.r.l. Giuseppe Ferrato presidente  
Alessandro Rompieri amministratore delegato  
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - 20124 Milano

Reg. Trib. Bari n. 1182 del 14/9/2000  
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 95/2003): Enzo D'Errico  
© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l. - Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Stampa: Scelti Servizi Editoriali srl  
Via delle Orchidee, 1 - 70026 Z. I. Modugno - Bari - Tel. 080.955.74.39  
Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Napoli  
Diffusione: n-ds Distribuzione Media Spa  
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano  
Tel. 02.25821

Pubblicata: CAIROCS MEDIA SPA  
Sede operativa  
Via Campagna, 59/C - 00187 Roma  
Tel. 06.6882.8694 - 06.6882.8692  
Legale: Tel. 02.2584.6965  
www.rcspubblicita.it

Pubblicità locale: CAIROCS MEDIA SPA  
Sede operativa  
Via Rizzoli, 8 - 20122 Milano  
Tel. +39 02.2584.6643  
mail: rcspublicita@rcs.it

Proprietà del Marchio: CORRIERE DEL MEZZOGIORNO RCS Media Group S.p.A.  
Distribuito con il CORRIERE DELLA SERA  
Direttore responsabile: Luciano Fontana  
Prezzo € 0,70 (non vendibile separatamente dal Corriere della Sera)